

# Liberi e uguali al Pd Sulle candidature una rissa senza fine

Forzature sui fedelissimi, sgambetti, esclusioni. Il partito di Grasso è afflitto dalla sindrome da saloon del Nazareno

di **ANTONIO RICCHIO**

■ Erano scappati dal Pd perché logorati dalla logica dell'uomo solo al comando (in quel caso **Matteo Renzi**) e per questo si erano impegnati a costruire un nuovo soggetto inclusivo e democratico. Speranza vana: in Liberi e uguali l'andazzo non sembra essere cambiato. È cambiato solo il kingmaker: **Pietro Grasso** al posto del Rotamatore, ma non il risultato. Le liste che il leader si appresta a vidimare rappresentano il certificato del default di un progetto politico ancora in nuce. Malumori si addensano in tutte le regioni, in alcuni territori i mal di pancia si sono trasformati in guerriglia. Un clima da saloon, che non risparmia nemmeno il leader.

Già, perché la scelta di **Grasso** di non correre nell'uninominale, unico caso tra i leader in competizione, ha lasciato l'amaro in bocca a parecchi dirigenti di primo piano di Leu. L'inquinilo numero uno di Palazzo Madama guiderà due plurinomiali blindati in Sicilia e nel Lazio. Più o meno la stessa sorte toccherà a **Laura Boldrini**, candidata in almeno tre listini proporzionali alla Camera, tra cui quello ipersicuro di Milano.

Big al sicuro e dirigenti di seconda fascia alla roulette. Le lettere di protesta arrivate nella sede nazionale del partito ormai non si contano più. Sul piede di guerra ci sono la Sardegna, la Sicilia, l'Abruzzo, la Campania e la Calabria. In quest'ultima regione la rivolta è scoppiata dopo che **Nico Stumpo**, plenipotenziario di **Pier Luigi Bersani**, ha imposto la sua candidatura da capolista in entrambi i pro-

porzionali per Montecitorio. Apriti cielo: di fronte a questo atteggiamento diversi colonnelli locali hanno alzato bandiera bianca e dichiarato «chiusa» l'esperienza in Liberi e uguali. La forzatura di **Stumpo** pare non sia stata gradita nemmeno da **Massimo D'Alema**. L'ex premier, infatti, ha scelto di mettersi in gioco, puntando le fiches sulla difficile sfida *one shot* (dentro o fuori) del collegio senatoriale in Salento.

Ma il tema dei paracadutati agita pure altri territori. **Grasso** ha preteso o ottenuto garanzie per uno stuolo di suoi fedelissimi. **Alessio Pasquini**, portavoce e fidato collaboratore, dovrebbe essere inserito in un paio di listini. Non è un inedito a sinistra: successe la stessa cosa con **Sandra Zampa** ai tempi in cui rivestiva l'incarico di portavoce di **Romano Prodi**. L'unico a lasciare senza una candidatura i suoi collaboratori impegnati nei media (tra cui **Stefano Di Traglia** e **Chiara Geloni**) fu **Bersani** nel 2013.

Sempre in quota **Grasso**, pluricandidature in arrivo per **Rossella Muroli**, ex presidente di Legambiente, e **Anna Falcone**, avvocato e animatrice della sinistra del Brancaccio. Tra le ipotesi emerse nelle ultime ore c'è anche quella che porta al coinvolgimento di **Rosario Aitala**, già consigliere giuridico del presidente del Senato, da poche settimane eletto giudice alla Corte penale internazionale.

Permane, poi, il problema delle quote. I bersaniani di Mdp stanno facendo la parte del leone. In Sicilia dovrebbe trovare ospitalità l'ex segretario del Pd, **Guglielmo Epifani**.

Quella casella originariamente era stata riservata a **Pietro Bartolo**, il medico dei migran-

ti di Lampedusa. «Resto a Lampedusa e la mia rinuncia a candidarmi in Parlamento non è un passo indietro, ma uno avanti in direzione di quest'isola che amo e dei migranti a cui mi sento vicino», ha già fatto sapere il diretto interessato. In realtà la decisione arriva dopo la delusione per la proposta, avanzata dai vertici, di candidarlo al Nord. «Siamo alla frutta», commenta avvilito **Peppino Caldarola**.

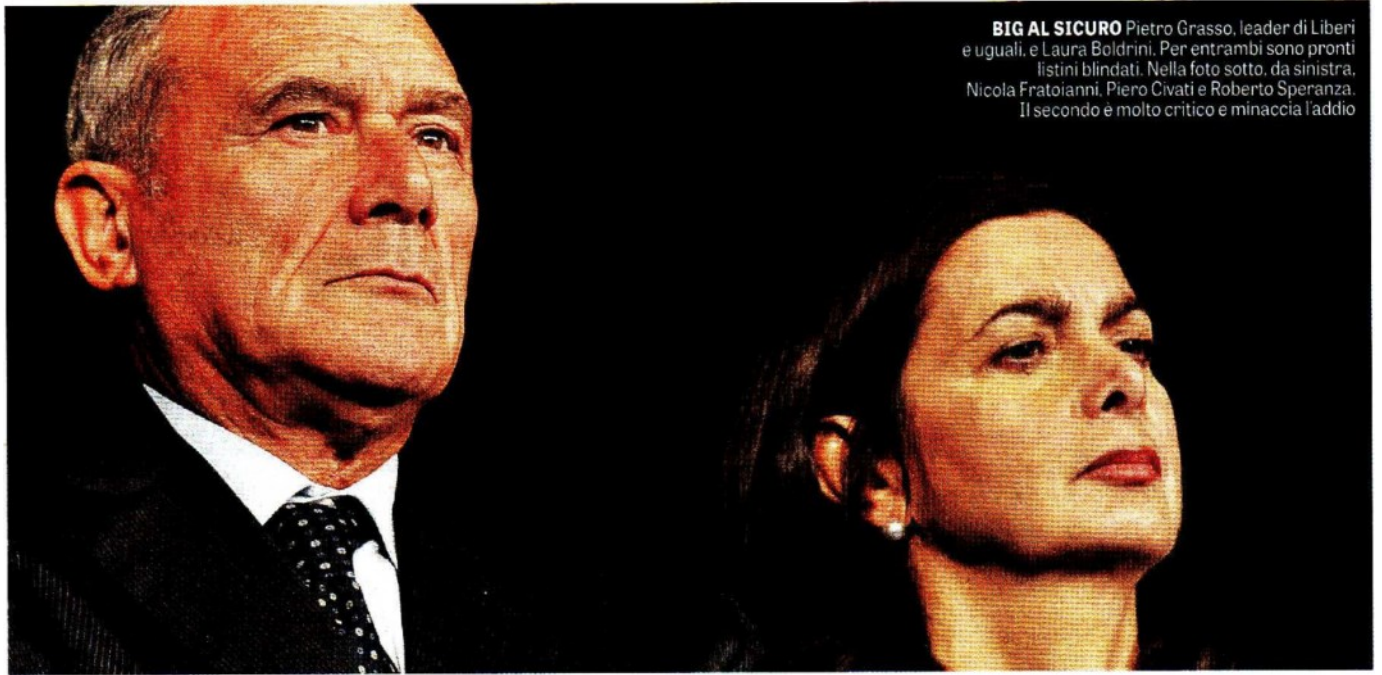
Anche in Campania la temperatura è molta alta. L'ex governatore **Antonio Bassolino** è stato escluso dalle liste dopo essere stato accolto, soltanto pochi mesi addietro, in maniera trionfale per aver strappato con il Pd. L'appello dei dirigenti locali ai vari **Bersani**, **D'Alema** e **Grasso**, finora, a coinvolgerlo in questa competizione è rimasto inascoltato. Tra gli esclusi eccellenti anche l'ex No global, **Luca Casarini**.

Spirano venti di bufera pure in Abruzzo per l'invio di due paracadutati: **Celeste Costantino** (calabrese) e **Daniilo Leva** (molisano). Visto l'andazzo, più di uno evoca lo spettro della lista Arcobaleno, il raggruppamento della sinistra radicale che nel 2008 non riuscì a superare la soglia di sbarramento e ad eleggere propri rappresentanti in Parlamento.

Certo è che tra i più delusi di questo *modus operandi* c'è **Pippo Civati**, rappresentante di Possibile. Molti candidati a lui vicini sono stati depennati all'ultimo momento e per questo motivo il movimento potrebbe ritirare il sostegno al progetto di Liberi e uguali. Una minaccia, al momento. Destinata a diventare qualcosa di più concreto se non arriveranno segnali di svolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**BIG AL SICURO** Pietro Grasso, leader di Liberi e uguali, e Laura Boldrini. Per entrambi sono pronti listini blindati. Nella foto sotto, da sinistra, Nicola Fratoianni, Piero Civati e Roberto Speranza. Il secondo è molto critico e minaccia l'addio